



LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 7 - SETTEMBRE 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

LE RINNOVATE INCERTEZZE



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Solo rinnovate incertezze. La nuova campagna agraria parte con le stesse fragilità con cui si è conclusa la vecchia. Visto però come è andata (male), parlare di incertezze è fin troppo ottimistico. I cali nella produzione determinati dal caldo e dalla siccità e da costi energetici proibitivi per tutti (quanti di voi hanno rinunciato a raccogliere?) sono una drammatica certezza.

Ripartire con le semine autunno vernine significa ripartire con la certezza di trovare semi, gasolio, concime, fertilizzanti a **prezzi proibitivi**. Alcuni fertilizzanti, poi, potremmo non trovarli più, vista l'ultima *boutade* dell'Europa che vorrebbe tagliarli del 62%, nonostante molecole alternative ugualmente valide non siano state ancora sviluppate e senza nessuna base scientifica e valutazioni di impatto tecnico, agronomico ed economico. Ma è un'Europa un po' vigliacca, che prende decisioni dopo aver aperto una consultazione pubblica, dove il pubblico è l'uomo della strada, senza nessuna conoscenza agronomica, ma solo pregiudizi.

Una proposta subito definita dall'eurodeputato (ed ex ministro dell'agricoltura) Paolo De Castro "schizofrenica" visto che neppure tiene conto degli sforzi fatti fin dagli anni '90 dagli agricoltori italiani nella riduzione dell'utilizzo dei prodotti chimici, tanto che in molti areali di produzione, soprattutto in Romagna, l'applicazione delle tecniche a basso impatto ambientale, come la produzione integrata o il biologico, ha raggiunto oltre il 90%, con livelli di residui molto inferiori ai limiti normativi. Mentre l'Europa e l'Italia continuano a

fare melina circa le nuove tecniche genomiche, che sarebbero le uniche soluzioni (parziali) al taglio draconiano dei fitofarmaci ma anche ai mesi di siccità e di caldo torrido, il solo invito che possiamo fare è di fare acquisti morigerati e di cercare di supplire con la testa a ciò che ci hanno tolto. Un sistema intelligente per tenere sotto controllo i costi è affidarsi ai contoterzisti. Ma occorre anche tornare alle consuete **pratiche agronomiche** dalle rotazioni agrarie, alle colture miglioratrici, ai residui vegetali alle concimazioni anche organiche, alle arature leggere e alle lavorazioni che rispettano il suolo, senza far sprofondare la sostanza minerale nutritiva per la pianta. Seminiamo varietà nuove, migliorate, meno tardive in caso di autunno vernini, quindi meglio varietà medio precoci, anche in prospettiva di seminare il mais. Inoltre usiamo meglio l'acqua ricorrendo a mezzi intelligenti. E poi le processioni culturali giuste.

Lo so, sono solo raccomandazioni che invitano a non scordare l'abc del contadino. Ma è attraverso la conoscenza della terra che i contadini hanno già superato mille crisi. E la terra non tradisce, basta non tradirla e per non tradirla, concedetemi quest'altra raccomandazione, **niente più agricoltura di rapina**, basta con gli affitti brevissimi che prosciugano fino all'osso ogni forza vitale del suolo per restituirlo ormai esausto al proprietario. Da agronomo tutti i giorni in campo mi rendo conto che ci sono zone della Romagna dove la sostanza organica è ai minimi. E la prima causa di scarse produzioni sta tutta qui.

AGROMECCANICI APPROVATI L'ELENCO DELLE IMPRESE ISCRITTE ALL'ALBO E LA GRADUATORIA PER L'ACQUISTO DI MACCHINE E ATTREZZATURE DI PRECISIONE

Sono 82 le imprese agromeccaniche iscritte all'albo nel I semestre 2022.

Approvata la graduatoria delle imprese che riceveranno i contributi

Con determina n. 17456 del 15/9/2022 è stato approvato l'elenco delle 82 imprese che hanno fatto domanda d'iscrizione all'Albo delle imprese agromeccaniche per il I semestre 2022 al fine di promuovere la qualificazione della professionalità delle imprese agromeccaniche. Si può fare domanda d'iscrizione all'Albo in qualsiasi momento dell'anno purché si sia in possesso dei requisiti.

Con determina n. 17457 del 15/9/2022 è stata inoltre approvata la graduatoria delle 28 imprese che hanno fatto domanda per l'acquisto di macchine ed attrezzature di precisione. E' stato possibile soddisfare tutte le richieste ritenute ammissibili che sono state presentate.

Visto l'impegno profuso da Apimai per ottenere l'albo, si invitano i soci che ancora non sono iscritti a prendere contatto con i nostri uffici. E' infatti fondamentale essere in tanti per poter avere altri bandi dedicati ai contoterzisti.



ORA CI SONO I PRESUPPOSTI PER INCLUDERE GLI AGROMECCANICI ANCHE NEI PRECEDENTI PROVVEDIMENTI "AIUTI" (PER IL GASOLIO ACQUISTATO NEL PRIMO TRIMESTRE) E "AIUTI-BIS" (TERZO TRIMESTRE)

SOLO GRAZIE A UNCAI IL DECRETO AIUTI-TER NON DIMENTICA GLI AGROMECCANICI E GLI RICONOSCE LO SGRAVIO FISCALE DEL 20% PER IL QUARTO TRIMESTRE DEL 2022

Dopo un lungo lavoro e nonostante qualche boicottaggio, Uncai porta finalmente nelle case dei contoterzisti il credito d'imposta del 20% sul gasolio acquisto per svolgere le consuete attività agromeccaniche. La bozza del decreto Aiuti-ter chiarisce, infatti, che anche a questi spetta lo sgravio fiscale. Si legge: "Al fine di mitigare gli effetti economici derivanti dal perdurare dell'aumento eccezionale del prezzo del gasolio e della benzina, alle imprese esercenti attività agricola e della pesca e alle imprese esercenti l'attività agromeccanica di cui al codice ATECO 1.61 è riconosciuto, a

parziale compensazione dei maggiori oneri effettivamente sostenuti per l'acquisto di gasolio e benzina per la trazione dei mezzi utilizzati per l'esercizio delle predette attività, un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel quarto trimestre solare dell'anno 2022, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto, al netto dell'imposta sul valore aggiunto".

Lo sgravio spetterà ai contoterzisti sicuramente per il carburante usato nel quarto trimestre 2022, periodo caratterizzato dalla preparazione dei terreni per le semine autunno vernine. Ma, in generale, quanto puntualizzato nel decreto Aiuti-ter fornisce i presupposti per includere gli agromeccanici tra i beneficiari dei crediti d'imposta relativi al carburante acquistato per la trazione dei mezzi agricoli nel primo trimestre dell'anno (*decreto Aiuti*) e nel terzo trimestre (*decreto Aiuti-bis*), dove non erano citati: "L'obiettivo di questi provvedimenti è lo stesso: mitigare gli effetti del caro carburante. In particolare, il terzo tri-

mestre è quello più importante perché sono i mesi della raccolta, operazioni eseguite dagli agromeccanici nove volte su dieci. Insensato pensare di escluderli dal credito d'imposta. La struttura del testo, inoltre, è identica", spiega il presidente Uncai Aproniano Tassinari.

"In fase di conversione del decreto Uncai farà pressioni affinché il Parlamento riconosca che i precedenti provvedimenti erano incompleti e troppo vaghi a causa dell'iter accelerato di approvazione", prosegue il presidente Uncai che non manca di ringraziare chi ha reso possibile tutto ciò: "L'elenco delle persone da ringraziare è veramente lungo e comprende senatori, onorevoli, assessori di tutti gli schieramenti politici, tecnici del ministero delle politiche agricole e delle commissioni agricoltura. Un grazie a Confagricoltura che ha saputo mettere il pezzo da novanta nel momento opportuno, in fase di stesura del decreto, e quanti hanno sollevato la questione, e sono davvero tanti. Questa volta ce l'abbiamo fatta".

I CONTENUTI AGRICOLI DEL DL AIUTI TER

Sostegno alle aziende agricole e della pesca, con interventi per la riduzione dei costi del gasolio agricolo, dei trasporti e dell'alimentazione delle serre e dei fabbricati. Il DL Aiuti ter contiene importanti misure, volute dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Stefano Patuanelli, per mitigare gli effetti economici derivanti dal perdurare dell'aumento eccezionale del prezzo di el gasolio e della benzina.

Per contrastare il caro energia il Governo ha prorogato e rafforzato le misure già adottate negli scorsi mesi a sostegno di tutte le imprese, con un credito di imposta con aliquote del 40% per gli energivori e del 30% per chi impiega oltre 4,5 kw. Specificatamente per le imprese agricole e della pesca

e per quelle agromeccaniche, il decreto prevede, come abbiamo visto, l'estensione al quarto trimestre 2022 del credito di imposta pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del carburante effettuato nel quarto trimestre solare del 2022. Il credito di imposta riguarda anche le imprese agromeccaniche e l'utilizzo per il riscaldamento delle serre, dei fabbricati produttivi utilizzati per gli allevamenti animali, così da venire incontro alle richieste dei settori maggiormente colpiti dall'aumento dei costi energetici.

Viene inoltre innalzato l'importo massimo dei finanziamenti garantiti Ismea, con copertura al cento per cento, da 35.000 euro a 62.000 euro, relativamente al caro energia.

TUTTI CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO... MA SOLO A PAROLE

LA TERRA SI È RIDOTTA A MERCE, PRIVA DI STORIA, DI TRADIZIONE E DEGLI ALTRI SIGNIFICATI CHE LE APPARTENGONO, SOPRATTUTTO AMBIENTALI. IL PROSSIMO PARLAMENTO E GOVERNO DIA SEGNO DI RESPONSABILITÀ APPROVANDO LEGGE CONTRO IL CONSUMO DEL SUOLO

A fine luglio era stato presentato il Rapporto Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, edizione 2022, redatto del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (isprambiente.gov.it/it). L'Italia non è messa bene. Si trova tutta lì, dove stazionano i predatori del suolo. Non è una novità. Ma nel 2021 la situazione è diventata fuori controllo con una media di 19 ettari di suolo naturale o seminaturale persi al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni, e quasi 70 km² di nuove coperture artificiali. Il cemento ricopre ormai 21.500 km² di suolo nazionale, dei quali 5.400, un territorio grande quanto la Liguria, riguardano i soli edifici che rappresentano il 25% dell'intero suolo consumato. La terra si è ridotta a merce, priva di storia, tradizione e degli altri significati che le appartengono, soprattutto ambientali. Dopo la diffusione della notizia, associazioni ambientaliste e agricole hanno giustamente alzato la voce. Ma la politica ha speso pochissimo fiato. Ma si sa, il silenzio è d'oro. Evita polemiche. Garantisce tranquillità e

un po' di quattrini di oneri di urbanizzazione. A parole, tutti Greta Thunberg, ma neve al sole al momento dell'azione, al momento di approvare la legge contro il consumo di suolo, pronta dal 2013, ma incagliata in un sistema politico vischioso che sacrifica il passato e il futuro a un presente infinito e globale. Il suolo italiano macina record ambientali negativi. Medaglie al disonore, che nessuno vorrebbe appese al proprio petto, ma da noi si portano con disinvoltura. Quando il Rapporto sul consumo del suolo non è più la notizia del giorno da commentare, le lacrime e le dichiarazioni standard di sdegno finiscono, ma la musica rimane immutata e il *De profundis* non si trasforma in *Te Deum*.

C'è però chi, come noi, preferisce immaginare, almeno in questa occasione, una protesta corale e compatta: A fine settembre avremo un nuovo



Parlamento che erediterà decisioni prese, anche in extremis, dagli attuali deputati e senatori. Tanti aiuti a perdere, tante mance ma non l'approvazione della legge contro il consumo indiscriminato del suolo. Poteva essere l'ultimo gesto grandioso e determinato del Parlamento e del Governo Draghi. Non lo è stato e ciò dispiace profondamente. L'augurio è che a Roma adesso si svolti, si prenda sul serio l'agricoltura, che non è ideologia green o transizione, ma è produzione di cibo ed energia da un suolo conservato insieme da agricoltori e agromeccanici per i figli di tutti.

MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI IN ITALIA NEL 2021

IL CREA PRESENTA LA CONSUETA INDAGINE ANNUALE

Dopo la frenata del 2020 causata dalla pandemia, nel 2021 il prezzo della terra ha ripreso a crescere, in concomitanza con un aumento dell'attività di compravendita (+30%), sebbene il valore reale del patrimonio fondiario continui a diminuire (-12% rispetto al 2010) a causa di un tasso di inflazione superiore a quello riscontrabile negli ultimi anni (+1,9% nel 2021). Questo è il quadro che emerge dall'indagine curata dal CREA Politiche e Bioeconomia.

Nel 2021 il prezzo dei terreni agricoli ha registrato, rispetto al 2020, un aumento del 1,1% a livello nazionale, trainato soprattutto dalla circoscrizione del Nord Ovest e del Nord Est e dalle zone di pianura, con un prezzo medio nazio-

nale che sfiora i 21.000 euro ad ettaro, seppur con evidenti differenze tra il Nord Est (42.300 euro) e il Nord Ovest (29.100 euro) e il resto d'Italia (15.000 euro). In Emilia-Romagna il prezzo raggiunge i 31.500 euro (+1,6%).

Il credito per l'acquisto di immobili in agricoltura, secondo Banca d'Italia, dopo la battuta di arresto del 2020 (-42%), ha recuperato parzialmente nel 2021, mettendo a segno un incremento del 14%, malgrado la forte crescita dell'attività di compravendita.

Continua a prevalere la domanda nel mercato degli affitti, trainata soprattutto nelle aree di pianura – terreni seminativi irrigui e adatti a colture di pregio. Si confermano, infatti, stabili i canoni, pro-

tabilmente in seguito alle difficoltà legate alla pandemia, che già nel 2020 ne aveva comportato la riduzione del 2% come media nazionale.

Secondo il Censimento dell'agricoltura 2020 la superficie agricola in affitto è aumentata rispetto al precedente censimento (+27% rispetto al 2010), con il 50% della SAU nazionale coltivato con contratti di affitto (5 milioni di ettari) e di comodato gratuito (1,2 milioni ettari). Le durate dei contratti sono tendenzialmente limitate. Per il prossimo futuro, emergono le preoccupazioni degli operatori per l'aumento dei costi di produzione ai quali non corrisponde un altrettanto stabile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli.



INDAGINE SUL CONTOTERZISTA

**DALL'OSSERVATORIO SMART AGRIFOOD
QUINDICI DOMANDE AI CONTOTERZISTI PER
COMPRENDERNE
L'APPROCCIO
ALL'INNOVAZIONE
DIGITALE**

Quest'anno l'Osservatorio Smart AgriFood (iniziativa di Politecnico di Milano e Università degli Studi di Brescia) indaga sul ruolo dei contoterzisti nell'innovazione del settore agricolo italiano. A tal fine ha realizzato un questionario a loro rivolto, disponibile al link <https://bit.ly/3BcuYfT>. L'obiettivo dell'indagine è comprendere l'approccio all'innovazione digitale, le opportunità e le barriere che gli imprenditori agromeccanici riscontrano.

"UNCAI (e quindi anche Apimai Ravenna) patrocina l'Osservatorio Smart AgriFood ormai da cinque anni, sin dal suo primo anno di attività, invitiamo quindi tutti i contoterzisti a partecipare all'indagine. La compilazione del questionario richiede meno di dieci minuti". L'invito arriva da Giuliano Oldani, consigliere Uncai e tra i partecipanti più assidui ai seminari organizzati dall'Osservatorio Smart AgriFood che vedono riunita una community composta da agricoltori, società di prodotti e servizi per l'agricoltura 4.0, costruttori di mezzi agricoli e contoterzisti.

"È incredibile come lo scenario sia cambiato negli ultimi anni. Eppure covid, costi energetici alle stelle e la pace smarrita in Europa hanno reso ancora più urgente la rivo-

luzione digitale in agricoltura, anche se più complicata da attuare. Produrre di più con meno è ora una necessità economica dell'azienda prima ancora che ambientale. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre portare in ufficio software gestionali, sistemi di monitoraggio e di controllo delle macchine, sistemi di mappatura di coltivazioni e terreni e sistemi di supporto alle decisioni", aggiunge Roberto Scozzoli, che oltre ad essere direttore di Apimai è anche direttore tecnico di Uncai.

Occorre, in sostanza, aumentare la superficie coltivata con pratiche 4.0 e il ricorso ad applicazioni che integrino tra di loro i diversi stadi della catena del valore. Tuttavia nella situazione economica attuale è diventato più difficile investire, nonostante gli aiuti pubblici. "Inoltre il conflitto in Ucraina ha posto il problema della cyber security dei big data agricoli, raccolti dalle nostre macchine attraverso strumenti a volte vulnerabili. Da qui l'importanza dell'opera di ricerca e divulgazione dell'Osservatorio Smart AgriFood, tesa soprattutto a sviluppare la cultura digitale e la fiducia nelle potenzialità delle tecnologie digitali, anche tra i contoterzisti", conclude Scozzoli.

ECCO LE QUINDICI DOMANDE

SURVEY AGRICOLTURA 4.0 A CURA DELL'OSSERVATORIO SMART AGRIFOOD

- 1. Anagrafica** (nome, cognome, email)
- 2. Profilo dell'azienda** (provincia, fatturato annuo, ettari lavorati/gestiti, numero aziende agricole clienti)
- 3. Quali sono le coltivazioni trattate?**
- 4. Qual è il grado di conoscenza e utilizzo delle seguenti soluzioni?** (es. macchinari e/o attrezzature agricoli nativamente connessi, sistemi (hardware e/o software) di monitoraggio e controllo di trattatrici, sistemi/ Servizi di mappatura di coltivazioni e terreni con Droni, robots, software gestionali ecc)
- 5. Su quanti ettari di superficie coltivata utilizza nel corso dell'anno almeno una delle soluzioni 4.0 che ha indicato in precedenza?**
- 6. In quali di queste lavorazioni applica le soluzioni 4.0 indicate in precedenza?** • Preparazione del terreno • Mappatura • Semina • Trattamenti in campo • Raccolta
- 7. Quante aziende agricole clienti richiedono esplicitamente l'uso di soluzioni 4.0?**
- 8. Le aziende agricole clienti sono disposte a pagare un sovrapprezzo per il servizio con soluzioni 4.0?**
- 9. Le soluzioni 4.0 adottate vi consentono di fornire nuovi servizi?**
- 10. Ritieni che il beneficio generato dalle soluzioni 4.0 implementate sia maggiore per voi, o per le aziende agricole clienti?**
- 11. Quali sono i principali benefici da voi riscontrati?** (es. minore consumo di risorse energetiche, minor uso dei macchinari, riduzione del carico burocratico, semplificazione processo decisionale ecc.)
- 12. Quali sono le principali barriere che ostacolano l'utilizzo dell'Agricoltura 4.0 nelle aziende agromeccaniche?** (es. costi elevati, l'incertezza sui benefici e sul ritorno dell'investimento, mancanza di competenze ecc.)
- 13. A quanto ammonta, complessivamente, la spesa che ha effettuato finora in soluzioni di Agricoltura 4.0?**
- 14. Conosce i seguenti strumenti di sostegno per la diffusione della digitalizzazione in agricoltura? Li ha mai utilizzati?** (es. Legge Sabatini, PSR, Bando Inail Agricoltura, Piano Agricoltura 4.0, Voucher digitale 4.0...)
- 15. Ritieni che la presenza dell'incentivo abbia influenzato le sue scelte di investimento?**

LA BIETICOLTURA MODELLO

LA COOPERATIVA COPROB - ITALIA ZUCCHERI PUNTA A RICONQUISTARE 4-5000 ETTARI ALLA BIETOLA CON PRECISION FARMING, ROBOT, PNRR, DIGITALIZZAZIONE, BIOMETANO, CERTIFICAZIONE BIO E SQNPI ED ECONOMIA CIRCOLARE CON UNO STABILIMENTO PER PRODURRE FERTILIZZANTE DALLE POLPE A PONTELONGO, NEL PADOVANO



Il presidente Coprob Claudio Gallerani con il direttore dei Contetzerzitti Uncai di Padova Francesco La Gamba

La Romagna conosce la bietola attraverso i cosiddetti bietolotti da seme. Ma conosce Coprob - Zuccheri Italiani e ne riconosce l'orientamento all'innovazione finalizzata a risolvere i problemi dell'agricoltura di oggi che sono essenzialmente due, i costi e il clima.

La barbabietola deve, infatti, fare i conti con entrambi: pur essendo una coltura rinnovatrice che lascia sostanza organica nel terreno, ha bisogno di molta acqua (che ce n'è sempre meno) e lavorazioni agromeccaniche (energia).

La necessità di varietà meno bisognose d'acqua e di operazioni in campo è presa molto sul serio da Coprob che a pochi giorni fa ha presentato le sue prossime strategie di sviluppo a Pontelongo, dove si trova il suo zuccherificio padovano (l'altro è a Minerbio, nel bolognese).

L'incontro è nato dalla necessità di riconquistare 4-5000 ettari in Veneto, dove quest'anno molti agricoltori hanno preferito il mais alle bietole e chi è rimasto fedele alle bietole lo ha fatto più per passione che per reddito. Lo stabilimento di Pontelongo può e deve lavorare di più per produrre gli utili auspicati. Cosa ha dunque in progetto di fare Coprob? A illustrarlo ci ha pensato il presidente della Cooperativa bieticoltori **Claudio Gallerani**.

“È un momento di forte ripartenza del settore dovuta alla grande richiesta di zucchero nazionale sul mercato, ai prezzi molto interessanti e a un margine per agricoltore legato allo sviluppo del biometano”, ha detto. “Il nuovo modello di calcolo del prezzo delle bietole che cresce parallelamente a quello dello zucchero (che oggi supera i 1000 €/t), proietta le bietole della campagna 2023 a oltre 60 €/t”.

Complice caldo e siccità l'anno scorso a campagna 2022 ha fatto segnare un meno 25-30% della produzione di

zucchero per ettaro rispetto al 2021. “Ma la campagna è stata comunque positiva. Fondamentale è aver bloccato il prezzo del gas per il triennio 2021-2023 mediamente a 0,22 €/mc. Questo ci ha permesso di pagare il 60% delle bietole entro 30 giorni dalla consegna e contiamo di saldare il conto entro Natale”.

Nonostante la barbabietola resti una delle colture più resistenti al cambiamento climatici, serve parecchia acqua e anche in Veneto non è presente dappertutto. “Per questo puntiamo a una nuova bieticoltura più semplice e produttiva e più resistente al cercostress grazie alla nuova genetica che consente di ridurre gli input e migliorare la produttività. Inoltre stiamo te-



stando la semina autunnale. Lo scorso anno sono stati seminati 400 ettari, quest'anno puntiamo a raggiungere i mille. I risultati sono incoraggianti ed è una strada per coltivare la barbabietola, con copertura invernale dei terreni e piena maturazione a fine giugno, limitando in questo modo i danni del caldo e della siccità estivi e riducendo i costi”.

Altre leve per far innamorare di nuovo gli agricoltori della bieticoltura sono la filiera biologica, oggi arrivata a 2000 ettari, e la conversione della filiera convenzionale in SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale Produ-

zione Integrata), arrivata a 16.000 ettari tra Veneto ed Emilia. “Puntiamo a certificare il nostro zucchero SQNPI e bio entro il 2024, digitalizzando tutta la filiera, con applicazione della precision farming, della robotizzazione di semine e sarchiature e con la misurazione in campo delle produzioni, dal peso, alla tara alla polarizzazione”. Gli agromeccanici sanno fondamentali in questo processo che potranno beneficiare dei fondi del Pnrr per investire in tecnologie innovative.

Esemplare anche come Coprob intende investire quanto il Pnrr riserva al settore bieticolo (50 milioni di euro per il settore bieticolo, di cui il 40%): “Coprob è pronta a investire 25 milioni di questi fondi nelle fabbriche. Realizzeremo 10 impianti di produzione di **biometano** alimentati con le polpe degli zuccherifici, residui agricoli, secondi raccolti e reflui zootecnici. L'obiettivo è raggiungere il 50% dell'energia di cui hanno bisogno gli stabilimenti. Inoltre le aziende potrebbero recuperare dalle polpe della bietola i 5 euro che l'Europa ha tolto alla bietola. Stiamo inoltre studiando con **Timac Agro** la realizzazione a Pontelongo di un impianto di produzione del fertilizzante Energeo, realizzato a partire dalle calci pressate dello zuccherificio. Lo sviluppo di Coprob andrà quindi a consolidare il progetto di economia circolare già avviato in questi anni”.

Un piano energetico, che se potesse, Claudio Gallerani amplierebbe all'Italia: “Occorrerebbe tornare a estrarre il metano in **Adriatico**”, ha detto. “C'è poi il fotovoltaico, da ampliare soprattutto al sud. Ma è necessario tornare a guardare all'atomo. È finita l'epoca della competizione globale, vogliamo tornare a puntare a produrre il nostro cibo e la nostra energia, soprattutto qua”.

VINO

5,3 MILIONI PER LA COMPETITIVITA'

DALLA REGIONE CONTRIBUTI FINO A UN MASSIMO DEL 40% DELLA SPESA AMMISSIBILE PER LE IMPRESE VITIVINICOLE DI PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE. DOMANDE ENTRO IL 15/11

Tra gli interventi: acquisto di impianti, macchinari, attrezzature e software; costruzione e ristrutturazione di immobili; allestimento dei punti vendita; creazione di siti internet per l'e-commerce. Priorità per i progetti di risparmio energetico; le produzioni a qualità regolamentata e biologiche, le aggregazioni di filiera. Con il precedente bando finanziate 55 imprese per oltre 15 milioni di euro di investimenti.

Più qualità e più competitività per i vini dell'Emilia-Romagna. Grazie a 5,3 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione per sostenere gli investimenti delle imprese vitivinicole che puntano ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni, favorire l'innovazione tecnologica, migliorare l'efficienza energetica.

Le risorse sono quelle dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) del settore vitivinicolo – annualità 2022-2023 – e si tradurranno in contributi in conto capitale da un minimo del 19% della spesa ammissibile nel caso si tratti di grandi imprese, ad un massimo del 40% per le realtà di più piccole dimensioni.

Le domande possono essere presentate on-line, attraverso il Sistema informativo di Agrea, l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, fino alle ore 13 del 15 novembre 2022.

Con il precedente bando, la cui dotazione complessiva è stata di oltre 6 milioni di euro, sono state finanziate 55 imprese, tutte quelle che avevano fatto domanda, per un volume di investimenti complessivo di oltre 15 milioni di euro.

GLI INTERVENTI PREVISTI

Il bando si rivolge ad imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di vino con sede in Emilia-Romagna. Tra gli interventi che possono essere finanziati: acquisto di impianti, macchinari, attrezzature e software; costruzione e ristrutturazione di immobili funzionali all'attività aziendale; allestimento dei punti vendita; creazione di siti internet per l'e-commerce. Ogni investi-



mento dovrà essere compreso tra un minimo di 30mila e un massimo di 800mila euro.

Il bando prevede diversi criteri di priorità. In particolare: interventi di risparmio ed efficienza energetica;

progetti presentati da imprese che producono vini DOC, DOCG, IGT, biologici; aziende che fanno parte di aggregazioni di filiera. I progetti presentati potranno essere di durata annuale o biennale.

RINNOVABILI**BIOMASSE, INCREMENTO CAPACITA' DI PRODUZIONE**

Con la legge n. 79/2022, la misura "Sblocca motori" introdotta dall'articolo 5 bis "Misure urgenti per incrementare la produzione di energia elettrica da biogas", è stata estesa agli impianti a biomasse di potenza fino ad 1 MW. Così come già previsto per il biogas, anche per gli impianti a biomasse realizzati in ambito agricolo (impianti qualificati all'uso di biomasse agroforestali) ed entrati in esercizio prima del 20 maggio 2022 è dunque consentito il pieno utilizzo della capacità tecnica installata di produzione di energia elettrica oltre la potenza nominale di impianto e la potenza di connessione in immissione già contrattualizzata, nei limiti della connessione alla rete e nel rispetto della normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale e di autorizzazione integrata ambientale.

COME SMALTIRE I PANNELLI FOTOVOLTAICI

Aggiornate le istruzioni per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati in "Conto Energia". Gli impianti domestici (pot. nom. < a 10 kW) devono essere conferiti a un centro di raccolta autorizzato (le operazioni sono a carico del produttore). Quelli professionali devono invece essere conferiti a un impianto di trattamento autorizzato e il costo grava, per gli impianti entrati in esercizio prima del 12/4/'14, sul produttore in caso di sostituzione e sul proprietario in negli altri casi. Dopo tale data, il costo è a carico del produttore. Il valore della quota trattenuta dal GSE è sempre di 10 € per ogni modulo fotovoltaico. Cambiate anche le tempistiche per aderire a un Sistema Collettivo per la gestione e lo smaltimento dei pannelli: entro il quattordicesimo anno dall'entrata in esercizio per gli impianti domestici, entro il decimo anno per quelli professionali.